

LUNEDÌ 14 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Signore, il tuo amore
è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia
è come le più alte montagne,
il tuo giudizio
come l'abisso profondo:
uomini e bestie
tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso
il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza
della tua casa:
tu li disseti al torrente
delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Riversa il tuo amore

| su chi ti riconosce,
la tua giustizia
sui retti di cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio di ogni misericordia, trasformaci!

- Trasforma la vergogna del nostro volto in sguardo di tenerezza e di compassione verso il bisogno degli altri.
- Trasforma la misericordia che riceviamo da te nella misura traboccante del perdono verso i nostri fratelli e sorelle.
- Rendici consapevoli che siamo sempre in debito: ciò che riceviamo da te è molto di più di quanto diamo agli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 25,11-12

Riscattami, o Signore, e abbi pietà di me.
Il mio piede è sul retto sentiero;
benedirò il Signore in mezzo all'assemblea.

COLLETTA

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 9,4B-10

Dal libro del profeta Daniele

⁴«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, ⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! ⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; ⁹al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, ¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

**Rit. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.
oppure: Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **Rit.**

**Rit. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.
oppure: Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO Lc 6,36-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁶«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ci doni la grazia di servirti nei santi misteri, accogli nella tua bontà le nostre preghiere e liberaci dalle seduzioni del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 6,36

«Siate misericordiosi,
come è misericordioso il Padre vostro», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Ci purifichi da ogni colpa, o Signore, questa comunione al tuo sacramento e ci renda partecipi della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Conferma, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli e sostienili con il vigore della tua grazia perché siano perseveranti nella preghiera e sinceri nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

Un singolare che diventa plurale

L'invito a essere perfetti come il Padre, che risuona in Matteo (cf. Mt 5,48), viene tradotto da Luca nella sollecitazione a essere misericordiosi come egli è misericordioso (cf. Lc 6,36). Il terzo evangelista non dice una cosa diversa, ma esplicita quanto in Matteo era sottinteso. Anche per Matteo la perfezione di Dio consiste nella sua misericordia, per la quale «egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Forse, più che il tono dell'esigenza, in ciò che Gesù dice dovremmo riconoscere il tono del dono. Nel Primo Testamento il termine «misericordioso» viene declinato quasi esclusivamente al singolare, giacché uno solo è «il misericordioso», Dio. In Gesù e nel mistero della sua incarnazione ciò che è di Dio viene condiviso con noi, diventa ciò che anche a noi è dato di vivere. È un cambiamento notevole: prima la persona era oggetto di misericordia, destinataria di ciò che Dio, nella sua compassione, faceva per lei; ora diviene invece soggetto di misericordia. Anche lei può agire verso gli altri con la misericordia tipica dell'agire di Dio. I due aspetti, tuttavia, non vanno separati, ma accolti nella loro reciproca implicazione, che chiede peraltro di riconoscere il primato di Dio. È il percepirsi raggiunti dalla misericordia del Padre che dovrebbe poi renderci disponibili a divenire misericordiosi verso gli altri, secondo quella dinamica che Gesù in Matteo esemplifica

nella celebre parabola che conclude il capitolo 18 (cf. 18,23-35). Al termine del racconto, Dio sembra riprendersi indietro la misericordia precedentemente accordata; in realtà è il servo che, con il suo comportamento, la rende vana, e di conseguenza non riesce più a gustare la misericordia ricevuta. Il dono rimane, ma è reso inerte, inefficace, non più evidente. Tutto questo ci ricorda che la misericordia è anzitutto connotata da una dinamica passiva e recettiva, chiamata poi a divenire attiva e oblativa, ma nel rispetto di un ordine che non può essere capovolto: il primato di Dio e della sua misericordia genera in seconda battuta, come risposta, la qualità del nostro agire.

I versetti che in Luca seguono l'invito di Gesù sembrerebbero smentire queste affermazioni, rovesciando di fatto la prospettiva: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Ora sembra che sia il nostro agire a precedere e condizionare l'agire di Dio. In un certo senso è così, ma non perché Dio si lasci determinare nel suo comportamento dai nostri atteggiamenti. Piuttosto, i nostri atti, sentimenti, parole sono per noi il luogo, o lo sguardo, gli «occhiali» attraverso i quali conosciamo il volto di Dio. Chi non si lascia da lui trasformare non giunge a conoscerlo. Chi non impara ad agire secondo la misura della sua misericordia finirà inevita-

bilmente con il conoscere Dio secondo la propria misura, rinchiodando il suo mistero strabordante dentro le ristrettezze del proprio cuore. Chi giudica gli altri in modo spietato finirà con il proiettare su Dio il proprio modo di agire. Immaginerà Dio come un giudice spietato. Chi al contrario sa vivere la misericordia verso gli altri, giungerà a riconoscere in Dio quella misericordia dalla quale si è lasciato trasformare.

Comprendiamo allora in modo diverso, forse più profondo, il significato dell'invito di Gesù. Non è tanto l'esortazione a imitare Dio, quanto a vivere in modo conforme al suo agire per conoscere davvero il suo volto, non in astratto o in modo teorico ma pratico, dentro il nostro stesso modo di atteggiarci.

Come afferma Daniele, riconoscere che a noi spetta la vergogna mentre a Dio compete la giustizia (cf. Dn 9,7), ci spinge a fare un passo ulteriore: comprendere che la giustizia di Dio si trasforma per noi in «misericordia» e «perdono» (9,9). La vergogna che dovrebbe arrossare il nostro volto non è più quella per aver peccato, ma per non riuscire a perdonare gli altri secondo la misura del perdono ricevuto da Dio.

Padre misericordioso e buono, spesso noi, in vari modi, confessiamo i nostri peccati. Aiutaci a riconoscere quella che probabilmente è la nostra colpa più grave: accogliere il perdono da te e trattenerlo per noi, senza trasformarlo in perdono verso gli altri, soprattutto verso coloro che più ci feriscono e ci ostacolano. Allarga la misura del nostro cuore con la misura del dono che

riversi nel nostro grembo. Insegnaci a non trattenere, ma a condividere; a ricevere per donare; a donare sapendo di avere ricevuto molto di più.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Benedetto da Norcia, monaco (547).

Copti ed etiopici

Serapamone di Scete, monaco; Gabra Manfas Queddus, monaco.

Luterani

Matilde, regina, moglie di Enrico I (968); Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta (1803).